

IL SILENZIO DELLA MONTAGNA

Era una bella giornata invernale, sui Pirenei tutto era coperto di bianco candido, pure gli alberi sembravano osservare quello spettacolo sconfinato e ascoltare quel silenzio che solo le mattine d'inverno sanno offrire.

Ma la calma non durò molto: si sentì il fischio di un'aquila e subito dopo un'ombra passò sul bosco; era un'aquila reale che viveva in quella zona, sulla parete rocciosa che si può raggiungere oltrepassando il bosco. Era un animale bello come pochi, dal piumaggio marrone scuro, striato da sfumature dorate e il petto bianco come la neve di quella mattina.

L'aquila si diresse al suo nido; era uno spettacolo vedere come il nido riusciva a stare su quel piccolo sperone di roccia.

Quando l'uccello lasciò cadere nel nido la lepre che aveva cacciato, si levò un fischio, più debole e più acuto di quello udito prima: l'aquilotto ringraziava la madre!

Dopo l'abbondante pasto, la madre disse all'aquilotto:

- Oggi andiamo a fare una gita in montagna, così scopri le sue meraviglie, i posti migliori per cacciare e per fare il nido.-

L'aquilotto, estasiato, non vedeva l'ora di partire, quando finalmente spiccò il volo stava esplodendo di felicità.

Scorse fiumi e laghetti, alcuni ancora ghiacciati, altri di un turchese intenso in ricordo del ghiaccio che si era sciolto da poco, enormi distese di neve, alberi le cui foglie mancavano sin dall'autunno, ma c'erano anche sempreverde che spiccavano come una luce smagliante in mezzo a tutto quel bianco; vide rocce e sassi.

Ma ciò che più lo colpì fu quel silenzio che solo le giornate invernali sanno regalare.